Anno IV. TORINO Sabato 17 SETTEMBRE 1870. Num. 259

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 SETTEMBRE 1870.

Giustizia per tutti.

Abbiamo costantemente deprecato la guerra presente tra la Francia e la Prussia, dalla quale nessun beneficio poteva derivare alla civiltà ed alla libertà, condannato specialmente il Governo francese, che rappresentava in essa la parte di aggressore, e manifestato tuttavia il voto che la Prussia non abusasse della sua vittoria, mettendosi a sua volta dalla parte del torto, e che non si attentasse all'integrità del territorio francese, affinchè non venisse ridotta la Francia a troppo trista condizione, e si potesse firmare una pace duratura.

Basta questo a dimostrare che non facemmo l'apologia di un individuo, come dice la *Gazzetta del popolo*, perchè quell'individuo è uno dei principali autori della guerra che abbiamo condannata. Ma il dire che esso solo volesse la guerra colla Prussia, e non la Francia è cosa contraria all'evidenza, e non fa d'uopo di sottili investigazioni per dimostrare tal cosa.

È notorio che la Francia desiderava lavare la onta del 1815 e riconquistare la riva sinistra del Reno, gli antichi dipartimenti dell'impero francese. E credette potere conseguire questo scopo colla presente guerra, la quale era quindi popolarissima.

La Francia elesse Luigi Napoleone Bonaparte a suo rappresentante ripetutamente e in parecchi comizii nel 1848 e poi lo nominò presidente della repubblica con cinque milioni e mezzo di voti quando concorreva con lui il generale Cavaignac, schietto ed onesto repubblicano, anzi il più illustre rappresentante del suo partito.

Ora siccome il Bonaparte non si raccomandava allora alla nazione nè per grandi servizii resi alla medesima, nè col prestigio di splendide vittorie riportate e neppure per grande ingegno militare o amministrativo, evidentemente si volle nominare lui precisamente perchè rappresentava l'impero, il voto di riacquistare le frontiere che la Francia credeva necessarie alla sua sicurezza.

Il Corpo Legislativo francese approvò costantemente enormi fondi pel dicastero della guerra e della marineria, e ciò non precisamente per desiderio di mantenere la pace a qualunque costo.

Il Corpo legislativo francese approvò con grandissima maggioranza, e il Senato ad unanimità, le spese per la guerra presente colla Prussia.

La popolazione di Parigi diede ripetutamente clamorose, entusiastiche dimostrazioni in favore della guerra, segnatamente nella giornata del 14 di luglio. Si sono già dimenticate le frenetiche grida *a Berlino! a Berlino!* Non ci ricorda invece di dimostrazione alcuna in favore della pace.

Si manifestò da alcuni qualche timore per l'esito della guerra, credendosi che non fossero bastanti i preparativi, ma il solo Agénor de Gasparin ebbe il coraggio di combatterla come ingiusta.

Ma che? non disse lo stesso signor Favre che egli aveva patrocinata la politica della pace *a scapito della sua popolarità?* Non riconosce dunque con ciò che la guerra era popolare? non dà ragione all'imperatore?

È un modo singolare di rimpicciolire la questione quello di farla dipendere dall'esistenza o non esistenza di una nota con cui il Governo prussiano avrebbe notificato l'abboccamento del re col signor Debenedetti. Si sa che la candidatura dell'Hohenzollern non era che una causa occasionale, meno importante di quella del Lucemburgo e forse di quella delle ferrovie belgiche, e che la vera causa era la gelosia delle due nazioni per la supremazia militare e che la Francia considerò come un proprio disastro la vittoria di Sadowa. Qualunque pretesto bastava alla Francia, non solo agl'imperialisti, ma agli oppositori, e un membro stesso del governo, il signor Ferry, rimproverava il governo imperiale persino per avere permesso che si facesse la stipulazione della ferrovia del Gottardo, per l'ottima ragione che « il diritto della Francia si trova ovunque essa ha un interesse! »

E dopo ciò si oserà ancora di dire che solo Napoleone volesse la guerra, che la nazione la deprecasse come una sventura? In quel caso la nazione francese non sarebbe che un branco di conigli, e perchè allora si parla del suffragio universale come della suprema, incontestabile espressione della volontà nazionale? è corruttibile una nazione intera? e allora perchè si predica ancora come guarentigia di libertà il suffragio universale? E in ogni caso era pure corrotta dall'Imperatore la nazione quando, sotto la repubblica, conferiva il potere supremo dello Stato a Luigi Napoleone?

Si può credere più o meno illustri i deputati che si chiarirono contrari alla guerra, ma in tutte le assemblee del mondo i voti si contano e non si pesano, e non si può accagionare il sovrano se ottempera al voto della maggioranza. Con tutto ciò non abbiamo punto detto « che la guerra contro la Prussia fosse voluta dall'intera Francia » ma solo che « la Francia non debbe gittare tutta la colpa addosso al capo dello Stato, ma assumere la sua parte di responsabilità e riconoscere lealmente i proprii errori. » Parlando in tal guisa, non crediamo di esserci torturato l'ingegno *a scapito della logica e del senso comune*, ma solo di aver ricordato dei fatti notorii.

Certamente si commisero errori maiuscoli nel corso di questa guerra, dalla soverchia estensione della linea di attacco, che si poteva sfondare dai Prussiani ove volevano, sino alla fatale lentezza dell'ultima marcia del Mac-Mahon, il quale non seppe profittare del tempo che aveva di vantaggio sui Prussiani, onde fu sopraffatto da questi primachè potesse congiungersi col Bazaine, ma non sono di quegli errori specialmente responsabili i generali? Si può del resto dubitare che Napoleone, fosse anche stato mosso dal solo desiderio di perpetuare sul trono la sua dinastia, desiderasse di uscire trionfante dalla lotta? Ma non è raro il caso che s'imputino le disfatte a volontà di essere vinto. I Tedeschi stessi riconoscono che Napoleone espose a Sédan la vita al più forte pericolo e non si può dire sul serio che ciò che maggiormente vagheggiasse fosse una splendida prigione. Certo la sua ambizione avrebbe potuto soddisfarla meglio colla vittoria, che non ordendo cabale coi nemici della Francia.

Se noi abbiamo trovato una parola non di giustificazione, ma di scusa per quell'*individuo*, che è Napoleone III, rammentando che aveva consenziente la grande maggioranza dei Francesi nella sua intrapresa, non ce ne pentiamo punto, prima perchè questo lo crediamo una verità e alla verità crediamo di dover sacrificare tutto, poi perchè quell'individuo, a cui non abbiamo mai arso incenso quando era potentissimo, e contro cui abbiamo alzato cento volte la voce, ora è nella sventura, è quindi meritevole di maggiore riguardo, e finalmente perchè, quali che siano i suoi torti, egli fu il principale sostenitore dell'indipendenza e del risorgimento italiano, astiati dai legittimisti, dagli orleanisti e dai repubblicani francesi. Non dobbiamo dimenticare i suoi benefizi perchè è caduto.

ITALIA

Susa, 16. — Ci scrivono:

La prossima elezione del nostro deputato preoccupa assai vivamente la nostra popolazione.

Il Sambuy dimissionario non curò in alcun modo gli interessi di questo collegio che pur ne aveva cotanto bisogno; e ciò era naturale, il Sambuy non conosceva affatto nè i nostri bisogni, nè *i suoi* elettori; questi perciò in gran maggioranza deliberarono di non volere più accettare candidati d'importazione; l'elezione dell'avv. Federico Genin acquista perciò grandi probabilità di riescita.

Credo questa scelta assai buona; il Genin è onesto ed indipendente di carattere, informato ai buoni studi, e son certo si adoprerà in Parlamento per l'attuazione di quelle riforme che sono imperiosamente richieste dalle esigenze politiche e finanziarie.

Napoli, 14. — Sono alcuni giorni da che il sismografo e l'apparecchio di variazione mostrano lievissime ma frequenti perturbazioni, e già il cratere vesuviano comincia lentamente a rianimarsi. Una piccola apertura interna verso nord-est spinge a quando a quando del fumo con cenere e fa vedere anche talvolta il fuoco. Una parte finalmente dell'ultimo cono si è dirupata. Sono questi i preludii di nuove arsioni alle quali il nostro monte lentamente si prepara. (*G. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre reca:

1. **La legge** (n. 5835) del 18 agosto, che classifica fra le nazionali le sette strade descritte nell'elenco unito alla legge stessa.

2. **Un regio decreto** (n. 5859) del 28 luglio, che sostituisce un nuovo articolo all'articolo 17 del R. decreto 29 agosto 1869, n. 5354, concernente l'esame di idoneità ai posti di segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXX, parte supplementare) del 28 luglio, con il quale è approvata una deliberazione sociale dell'11 aprile 1870 della *Società Impresa dei forni Hoffman nel circondario di Firenze.*

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXII, parte supplementare) del 28 luglio, con il quale la *Società cooperativa di consumo* sedente in Cagliari è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

5. **Un regio decreto** del 28 agosto, con il quale Cammarota cav. Gaetano, prefetto della provincia di Pavia, fu nominato prefetto della provincia di Porto Maurizio.

6. **Disposizioni** relative ad impiegati nell'amministrazione di pubblica sicurezza.

7. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

I supplementi annessi alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contengono il R. decreto *n.* 5852, ed il regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità generale in esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

Cronaca Cittadina

Istituto industriale e professionale. — L'iscrizione agli esami di licenza, tanto parziali che generali, della sessione autunnale, ha luogo fin d'ora presso la cancelleria dell'Istituto, e verrà chiusa, secondo il disposto del Ministero, il giorno 25 del volgente mese di settembre.

Eredità Bonafous. — Sappiamo che l'amministrazione municipale sarebbe disposta a vendere la bellissima villeggiatura posta sui colli di Moncalieri, che forma parte dell'asse ereditario che il compianto cav. A. Bonafous largiva per la fondazione del noto Istituto di educazione.

Serva questo avviso per coloro che desiderano acquistare una bella villeggiatura.

Via Valtorta è una via della città; se non lo è, se ne cancelli almeno l'iscrizione, sembrando troppo amara ironia pe' suoi abitatori, costretti a munirsi di un lanternino per andar a casa la sera, per non rompersi il collo, come già a taluno accadde. Questa via è tutta popolata di casini e dai più bei giardini suburbani: forse è per ciò che il Municipio, benchè pregatone, non volle ancora collocarvi due o tre almeno di quei fanali a olio che furono tolti dalla via di Nizza. Forse affinchè le risse, le uccisioni, i furti che la infestarono di recente, non cessino. Almeno si cessasse dal far pagare le imposte come nel resto della città!

(*Segue la firma*).

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 20 al chilo.

Teatri. — Questa sera si apre il teatro Alfieri con spettacolo di commedia piemontese. Il rubicondo viso di Giovanni Toselli rallegrerà quelle squallide scene.

Questa sera al Gerbino *Amore senza stima* (*Moglie saggia* di Goldoni) del Ferrari: la signorina Pia Marchi farà *mirabilia*.

Al Circo Americano continua, anzi cresce la folla.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 settembre 1870.

Canavesio Teresa vedova Clappier, d'anni 56, di Moncalieri — Cattocchio Anna nata Gaffini, id. 23, di Viù — Savio Ninfa nata Maritano, id. 69, di Buttigliera — Mazzucchelli Marianna, id. 16 — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 settembre 1870

Maschi 13, femmine 16 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare, 16 settembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	740,8	+ 11,9	6,1	59	E debole	sereno
9 a.	740,9	+ 14,0	5,8	49	NE debole	sereno
12	740,8	+ 18,3	3,4	22	O debole	sereno
3 p.	740,3	+ 19,9	8,7	21	NE debole	sereno
6 p.	741,4	+ 20,2	4,8	24	NO debole	s. p. n.
9 p.	742,6	+ 16,5	6,3	46	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 10,3; massima + 20,4

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 17 + 9,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
18 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 13 — Tramonto, ore 6 23.

Nascere della **Luna**, 11 18 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 18 matt.

Tramonto, ore 2 7 sera.

Giorno della Luna 23°.

Ultimo quarto a 2h 20m mattino.

Si conferma la notizia della lettera di Giuseppe Mazzini al Presidente del Consiglio in cui, senza ripudiar nulla della sua vita passata, si pronunzia per Roma capitale della monarchia italiana.

Firenze. — (Nostra corrispondenza).
15 *settembre*.

« . . . . . Roma ognora
Con gli occhi di dolor bagnati e molli
Chiede mercè da tutti sette i colli. »

Messer Francesco Petrarca ripeterebbe oggi stizzosamente i suoi celebri versi se potesse osservare le lungaggini militari con cui si procede in questo simulacro di campagna. Si capirebbero certe lentezze se l'azione diplomatica dovesse andar di pari passo colla militare, si perdonerebbero similmente ove il Papa si contentasse di dirigere su di noi i fulmini delle scomuniche e le ire celesti, ma giacchè Pio IX accoglie le truppe italiane a schioppettate è necessario che non la sia una passeggiata pomposa, ma una corsa.

I generali italiani che mandano annunzi di *brillanti* cariche, di vigorosi attacchi, dovrebbero por mente che in faccia al grande conflitto franco-prussiano la nostra campagna del 1870 richiama il paragone del soldatino di piombo col granatiere della guardia imperiale.

La poca entità della guerra, la smisurata diversità di forze, non possono essere compensate che dalla rapidità delle mosse o dalla celerità dell'esito. Non mancherebbe altro che noi dessimo vera importanza all'esercito pontificio e ci facessimo rider alle spalle da tutta Europa.

E giacchè sono in questo argomento lasciate che io vi dica che potrebbe farsi una nuova sosta sotto le mura di Roma.

Ciò sarebbe fatale alla nostra dignità, alla nostra politica, ciò sarebbe affatto in opposizione agli ordini dati dal Ministero.

L'ordine è questo: sotto Roma, *ultimatum* di 24 ore al Papa per consegnar la città, le armi, Castel Sant'Angelo, per dichiarar la guarnigione prigioniera di guerra, per far insomma Roma città dei Romani. Spirate le 24 ore, quando la bandiera bianca non sventolasse dalle mura romane si darebbe l'assalto alla città badando a risparmiar meglio che sarebbe possibile la città e gli abitanti.

Questo è il disegno; sarà osservato alla lettera? È quello che vedremo.

Si parla d'una lettera di G. Mazzini al presidente del Consiglio. Il grande agitatore darebbe in questo suo scritto grande prova di patriottismo tutto italiano. In faccia alla occupazione di Roma dichiarerebbe la sua missione finita, sciolto il probema di Dante, realizzato il sogno d'ogni italiano.

Sarebbe questo il più fausto degli avvenimenti: i repubblicani di mestiere direbbero pure di G. Mazzini che si è venduto alla monarchia?

Ci si afferma che il comm. Bonacci, presidente di sezione della Corte di cassazione di Torino, sia stato invitato dal guardasigilli a recarsi in Firenze per esaminare alcuni quesiti relativi alla legislazione vigente nel territorio già pontificio. (*Nazione*).

Nella Commissione a tale effetto nominata dal presidente del Consiglio v'era tutto, tranne un magistrato che conoscesse pienamente la legislazione pontificia. (*Id.*).

DA FIRENZE A ROMA.
Operazioni delle truppe italiane nel territorio romano.

Firenze, 15 settembre 1870, ore 12 merid.

Ieri (14) l'avanguardia di uno squadrone dei lancieri di Novara, spiccato in ricognizione dal 4° corpo d'esercito, giungeva inaspettato sugli avamposti de' zuavi pontifici a Sant'Onofrio, a poco più di 3 chilometri da Roma. Ricevuto col fuoco, il drappello dei nostri lancieri piombava di carica sugli zuavi e li costringeva a ripiegare sul loro sostegno. In quest'avvisaglia gli zuavi avrebbero avuto tre morti e tre feriti; dalla nostra parte un morto e due feriti.

Il luogotenente cav. Crotti di Costigliole, nell'impeto della carica più non riescendo a frenare il cavallo, fu trascinato in mezzo al grosso dei zuavi, e quindi, balzato di sella, venne fatto prigioniero e condotto a Roma (*).

Ieri il quartier generale del 4° corpo d'esercito (Cadorna) trovavasi a Posta della Storta, a circa 14 chilometri da Roma.

La 2ª divisione (Bixio) arrivò alle 12 di ieri a Corneto (20 chilometri da Civitavecchia). La nostra squadra è giunta ieri, essa pure, nelle acque di Civitavecchia. L'ammiraglio Del Carretto e il generale Bixio ebbero un colloquio.

La 9ª divisione (Angioletti) entrò in Anagni, ed oggi probabilmente occuperà Velletri e Valmontone.

Molti gendarmi e guardie doganali ed alcuni dragoni, si costituirono spontaneamente alle nostre truppe.

I comizi di Bracciano, Bassano, Manziana, Canale e Tessennano fecero dimostrazioni nel senso nazionale.

Dappertutto ove le nostre truppe si mostrano sono

(*) È a notarsi che l'ufficiale prigioniero è figlio al *deputato Crotti, zelante partigiano dell'infallibilità e della sovranità temporale del Papa!*



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta:

La società equivoca.

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:

Tutte le ciambelle non riescono col buco.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia di F. Coltellini e A. Vernier rappresenterà:

Sullivan.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta:

Il duello a morte fra padre e figlio.

COLLEGIO-CONVITTO

DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari, vi sono i corsi ginnasiale o tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 3310

COMUNE di PERTUSIO

È aperto in questo comune il concorso per l'esercizio di una farmacia, autorizzato con decreto 29 agosto 1870.

Le domande corredate dei prescritti documenti devono essere rivolte al Sindaco. 3725

Da vendere vigna presso San Mauro. — Recapito dal portinaio, via Meridiana, N. 19. 3650

ACQUA RIPARATRICE FRUGHET

La rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione dà ai capelli bianchi, rossi e scolorati, un colore fresco e naturale, li rende morbidi e brillanti, fortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbiancamento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. **2 50.**

Deposito presso la signora vedova

CLARA APPINO

via Barbaroux, 16, Torino.

76-O

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non romperai più.

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

---

SI CERCA

Un commesso per un negozio di chincaglierie di lusso; scrivere franco alle iniziali L. S. fermo in Torino, col proprio indirizzo e coll'indicazione delle case di commercio di cui avesse fatto parte. 3748

DA VENDERE

Mobili e fondi inservienti all'uso di caffè, tutti in buono stato; dirigersi dal sig. Carlini proc. capo, via Cernaia N. 24. 3744

DA RIMETTERE

presso il regio liquidatore e perito giurato **Berlenda Giovanni Francesco**, Torino, via Bertola, N. 18, piano 3°, avviatissimo negozio d'oggetti di selleria e chincaglieria in eccellente posizione.

Un negozio di drogheria in una via centrale.

Un negozio da pizzicagnolo con poco rilievo.

Un albergo avviatissimo in un capo luogo di mandamento, vicino a Torino con ferrovia. 3718

Ai sofferenti per Calli

Il Callista **Domenico Uccellotti** garentisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. Riceve dalle 9 alle 3. —

Via Nuova, N. 4, rimpetto alla Galleria Natta, piano 2°. 15-B

Récompense unique — Exp. Havre 1868

EAU DES FÉES

Ammessa all'Esp. Univ. del 1867

preparata

secondo la formola del dott. Morel

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 43, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Torino presso ***CARLO MANFREDI***, via Finanze, N. 1, Torino. 43

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E **Comp.**

CAPO-MASTRO **e fumista meccanico** PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE

DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE E GENERI RELATIVI

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 3637

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oberto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del Regno.

Seconda grande Estrazione del

PRESTITO A PREMII della Città di Barletta

Rimborsabile in L. **68 milioni 810,000** in oro

Deliberazioni Municipali e Provinciali 4 e 5 agosto e 10 settembre 1869 — Approvato con D. R. 10 aprile 1870.

300,000 Obbligazioni emesse a Lire 60 carta rimborsabili in Lire 100 ORO mediante 225 estrazioni

150,000 PREMII

da Lire DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — 10,000 — 5,000

ED ALTRI MINORI COME RISULTA DAL PROSPETTO

La Seconda Estrazione

col Premio di Lire CENTOMILA in oro

avrà luogo il 20 Settembre corrente

La 3ª Estrazione il 20 Ottobre — La 4ª il 20 Novembre — La 5ª il 20 Dicembre

Una estrazione al mese

I premi e rimborsi sono tutti pagati in **oro a Barletta, Napoli, Firenze e Parigi.**

Nei prossimi quattro anni **cinque Estrazioni ogni anno,** le quali hanno luogo pubblicamente presso il Palazzo Municipale di **BARLETTA.**

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte e dei premi è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, dei beni di sua proprietà e da tanti valori depositati presso il Banco di Napoli od altro Stabilimento di credito, e vincolati sino alla estinzione del prestito, da produrre un'annua rendita in oro di **L. 325,000.**

Il Comune di Barletta si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsiasi futuro prelevamento o ritenuta.

Versamenti

Lire **26** contro consegna del titolo provvisorio liberato di 1°, 2° e 3° versamento firmato dal **Sindaco e Tesoriere** del Municipio di Barletta.

» **10** dal 10 al 15 ottobre 1870.

» **15** dal 10 al 15 dicembre 1870.

» **10** dal 10 al 16 febbraio 1871.

Lire **61** in valuta legale corrente nello Stato.

I titoli provvisorii si vendono presso il **Sindacato del Prestito, via dei Neri, N. 27, Banca B. Testa e C., Firenze; e presso i varii Agenti ed incaricati.**

Inviando L. **26** al Sindacato del Prestito si riceve il suddetto titolo *franco in lettera raccomandata.*

I Programmi dettagliati si spediscono **gratis** a chiunque ne fa richiesta con lettera franca al Sindacato suddetto. 89-N

PRESTITO di BARLETTA

La Ditta **U. GEISSER e C.**, a nome del Sindacato del **Prestito di Barletta** previene i detentori delle Obbligazioni, che non essendosi potuto compiere la regolare spedizione e consegna di tutti i timbri-coupons, comprovanti l'eseguito 3° versamento, **tutti indistintamente i titoli** sui quali fu operato il versamento stesso presso gl'incaricati, e da questi riversato al Sindacato prima del 15 corrente, **concorreranno alla prossima estrazione del 20 corr.**

3748 **U. GEISSER e C.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Per ogni effetto che di ragione abbondantemente si deduce a pubblica notizia, che il giorno 7 settembre 1870, in Torino, vennero smarrite dopo accettazione, le **cinque lettere di cambio** infradescritte, tratte da Genova dal cav. sig. *Carlo Baggio* sul sig. *Archinti*, cassiere principale della Società Ferroviaria dell'Alta Italia in Torino, per forniture di carbone, cioè:

Naviglio Pelegrina Madre,	tratta L.	13,213 61	scadenza	20	novembre	1870
» Marco Antonio,	»	10,181 18	»	24	»	»
» Profeta Elia,	»	10,527 54	»	26	»	»
» Nuovo Arturo,	»	8,904 97	»	29	»	»
» Ebron,	»	8,184 32	»	2	dicembre	1870
	Totale L.	50,961 62				

Dette cambiali vennero rinnovate con altre *per Seconda*, colla menzione voluta dall'art. 232 del codice di commercio, ciò che *il loro pagamento annulla le altre.*

Perciò le suaccennate prime lettere di cambio non saranno pagate avendo il traente fatta opposizione.

Torino, 14 settembre 1870.

3727 **LA DIREZIONE GENERALE.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

AVVISO D'ASTA

avante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno **26** settembre volgente, alle ore 12 meridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torino, nuovamente all'appalto seguente:

Lotto unico — Foderi agueriti di baionette da fucili num. 17,500, ascendente a L. 10,500,00.

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni Quaranta per la 1ª introduzione di N. 3,500

Sessanta	2ª	»	» 3,500	
Ottanta	3ª	»	» 3,500	17,500
Cento	4ª	»	» 3,500	
Centoventi	5ª	»	» 3,500	

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 10 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1100 in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con regio decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Dato in Torino, addì 16 settembre 1870.

PER LA DIREZIONE

8719 *Il Segretario* — **Almasso Giuseppe.**

Città di Torino

AVVISO DI INCANTI.

Si notifica che giovedì 22 settembre 1870, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione **di un muro di sostegno** pel piazzamento di uno zoccolo destinato a cingere due passeggi e di altre minute opere murarie sulla Piazza Solferino, e se ne farà l'aggiudicazione all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dell'importo approssimativo calcolato in L. 4,031 28.

Si rende pure noto che alle ore 2 1/2 pomeridiane del detto giorno 22 settembre si aprirà l'incanto per l'appalto della **provvista e posa in opera del prementovato zoccolo in pietra del Malanaggio con alto gradinate,** e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dall'importo approssimativamente calcolato in L. 8040 20.

I capitolati delle condizioni relative ai predetti due appalti, l'elenco dei prezzi ed il progetto sono visibili nel civico ufficio d'arte.

3735

8723 CITAZIONE

Ad instanza del cav. Giuseppe Fontana, direttore della Banca Nazionale, sede di Torino, nella sua qualità di sindaco del fallimento P. Christin e Compagnia, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, con atto in data 12 settembre 1870, dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, venne citata la società or fallita P. Christin e Compagnia in persona del principale della medesima sig. Prospero Christin, già residente in Torino, ed ora di residenza e domicilio ignoti, a comparire il 31 del mese di ottobre p. v., alle ore 3 pomeridiane, nella sala dei congressi del tribunale di commercio di questa città avanti il giudice delegato nel fallimento di detta società, per ivi assistere, ed essere sentito a termini dell'art. 617 del codice di commercio, alla radunanza che in detto luogo, giorno ed ora fissati dal giudice delegato, si terrà dai creditori verificati e giurati o ammessi provvisoriamente all'attivo del fallimento della società sovra accennata, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 14 settembre 1870.

A. Devecchi sost. Marchetti.

8720 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Scavna Carlo Maggiorino fu Melchiorre, residente in Vercelli, contro Guasco Paolo di Giovanni residente a Trino, vennero esposti in vendita li infradescritti stabili e deliberati al causidico capo Are, in persona da dichiarare per il prezzo di L. 1620 per ciascun lotto.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 25 del corrente mese.

Stabili posti nel territorio di Trino.

Lotto 1.

Campo, regione Bardone, sezione D, N. 555, di are 75, 94, consorti a mattina il cavo Morelli, a mezzodì Ormea canonico don Francesco, a sera Antonio Arena, a notte la via vicinale.

Lotto 2.

Campo, regione Longoria o Gallina, sezione D, n. 962 e 963, di are 65, 88, consorti a mattina Gutris Oderio, a mezzodì la vidita, a sera Caldera Olimpia moglie Alufi, ed a notte l'Ospedale di Casale.

Vercelli, 12 settembre 1870.

Caron vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.

Anno IV. TORINO Sabato 17 SETTEMBRE 1870. Num. 259

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 80
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 SETTEMBRE 1870.

Giustizia per tutti.

Abbiamo costantemente deprecato la guerra presente tra la Francia e la Prussia, dalla quale nessun beneficio poteva derivare alla civiltà ed alla libertà, condannato specialmente il Governo francese, che rappresentava in essa la parte di aggressore, e manifestato tuttavia il voto che la Prussia non abusasse della sua vittoria, mettendosi a sua volta dalla parte del torto, e che non si attentasse all'integrità del territorio francese, affinchè non venisse ridotta la Francia a troppo trista condizione, e si potesse firmare una pace duratura.

Basta questo a dimostrare che non facemmo l'apologia di un individuo, come dice la *Gazzetta del popolo*, perchè quell'individuo è uno dei principali autori della guerra che abbiamo condannata. Ma il dire che esso solo volesse la guerra colla Prussia, e non la Francia è cosa contraria all'evidenza, e non fa d'uopo di sottili investigazioni per dimostrare tal cosa.

È notorio che la Francia desiderava lavare la onta del 1815 e riconquistare la riva sinistra del Reno, gli antichi dipartimenti dell'impero francese. E credette potere conseguire questo scopo colla presente guerra, la quale era quindi popolarissima.

La Francia elesse Luigi Napoleone Bonaparte a suo rappresentante ripetutamente e in parecchi comizii nel 1848 e poi lo nominò presidente della repubblica con cinque milioni e mezzo di voti quando concorreva con lui il generale Cavaignac, schietto ed onesto repubblicano, anzi il più illustre rappresentante del suo partito.

Ora siccome il Bonaparte non si raccomandava allora alla nazione nè per grandi servizii resi alla medesima, nè col prestigio di splendide vittorie riportate e neppure per grande ingegno militare o amministrativo, evidentemente si volle nominare lui precisamente perchè rappresentava l'impero, il voto di riacquistare le frontiere che la Francia credeva necessarie alla sua sicurezza.

Il Corpo Legislativo francese approvò costantemente enormi fondi pel dicastero della guerra e della marineria, e ciò non precisamente per desiderio di mantenere la pace a qualunque costo.

Il Corpo legislativo francese approvò con grandissima maggioranza, e il Senato ad unanimità, le spese per la guerra presente colla Prussia.

La popolazione di Parigi diede ripetutamente clamorose, entusiastiche dimostrazioni in favore della guerra, segnatamente nella giornata del 14 di luglio. Si sono già dimenticate le frenetiche grida a *Berlino!* a *Berlino!* Non ci ricorda invece di dimostrazione alcuna in favore della pace.

Si manifestò da alcuni qualche timore per l'esito della guerra, credendosi che non fossero bastanti i preparativi, ma il solo Agénor de Gasparin ebbe il coraggio di combatterla come ingiusta.

Ma che? non disse lo stesso signor Favre che egli aveva patrocinata la politica della pace a *scapito della sua popolarità?* Non riconosce dunque con ciò che la guerra era popolare? non dà ragione all'imperatore?

È un modo singolare di rimpiccolire la questione quello di farla dipendere dall'esistenza o non esistenza di una nota con cui il Governo prussiano avrebbe notificato l'abboccamento del re col signor Debenedetti. Si sa che la candidatura dell'Hohenzollern non era che una causa occasionale, meno importante di quella del Lucemburgo e forse di quella delle ferrovie belgiche, e che la vera causa era la gelosia delle due nazioni per la supremazia militare e che la Francia considerò come un proprio disastro la vittoria di Sadowa. Qualunque pretesto bastava alla Francia, non solo agl'imperialisti, ma agli oppositori, e un membro stesso del governo, il signor Ferry, rimproverava il governo imperiale persino per avere permesso che si facesse la stipulazione della ferrovia del Gottardo, per l'ottima ragione che « il diritto della Francia si trova ovunque essa ha un interesse! »

E dopo ciò si oserà ancora di dire che solo Napoleone volesse la guerra, che la nazione la deprecasse come una sventura? In quel caso la nazione francese non sarebbe che un branco di conigli, e perchè allora si parla del suffragio universale come della suprema, incontestabile espressione della volontà nazionale? è corruttibile una nazione intera? e allora perchè si predica ancora come guarentigia di libertà il suffragio universale? E in ogni caso era pure corrotta dal- l'Imperatore la nazione quando, sotto la repubblica, conferiva il potere supremo dello Stato a Luigi Napoleone?

Si può credere più o meno illustri i deputati che si chiarirono contrari alla guerra, ma in tutte le assemblee del mondo i voti si contano e non si pesano, e non si può accagionare il sovrano se ottempera al voto della maggioranza. Con tutto ciò non abbiamo punto detto « che la guerra contro la Prussia fosse voluta dall'intera Francia » ma solo che « la Francia non debbe gittare tutta la colpa addosso al capo dello Stato, ma assumere la sua parte di responsabilità e riconoscere lealmente i proprii errori. » Parlando in tal guisa, non crediamo di esserci torturato l'ingegno a *scapito della logica e del senso comune*, ma solo di aver ricordato dei fatti notorii.

Certamente si commisero errori maiuscoli nel corso di questa guerra, dalla soverchia estensione della linea di attacco, che si poteva sfondare dai Prussiani ove volevano, sino alla fatale lentezza dell'ultima marcia del Mac-Mahon, il quale non seppe profittare del tempo che aveva di vantaggio sui Prussiani, onde fu sopraffatto da questi primachè potesse congiungersi col Bazaine, ma non sono di quegli errori specialmente risponsabili i generali? Si può del resto dubitare che Napoleone, fosse anche stato mosso dal solo desiderio di perpetuare sul trono la sua dinastia, desiderasse di uscire trionfante della lotta? Ma non è raro il caso che s'impatine lo disfatto a volontà di essere vinto. I Tedeschi stessi riconoscono che Napoleone espose a Sédan la vita al più forte pericolo e non si può dire sul serio che ciò che maggiormente vagheggiasse fosse una splendida prigione. Certo la sua ambizione avrebbe potuto soddisfarla meglio colla vittoria, che non ordendo cabale coi nemici della Francia.

Se noi abbiamo trovato una parola non di giustificazione, ma di scusa per quell'*individuo*, che è Napoleone III, rammentando che aveva consenziente la grande maggioranza dei Francesi nella sua intrapresa, non ce ne pentiamo punto, prima perchè questo lo crediamo una verità e alla verità crediamo di dover sacrificare tutto, poi perchè quell'individuo, a cui non abbiamo mai arso incenso quando era potentissimo, e contro cui abbiamo alzato cento volte la voce, ora è nella sventura, è quindi meritevole di maggiore riguardo, e finalmente perchè, quali che siano i suoi torti, egli fu il principale sostenitore dell'indipendenza e del risorgimento italiano, astiati dai legittimisti, dagli orleanisti e dai repubblicani francesi. Non dobbiamo dimenticare i suoi benefizi perchè è caduto.

ITALIA

Susa, 16. — Ci scrivono:

La prossima elezione del nostro deputato preoccupa assai vivamente la nostra popolazione.

Il Sambuy dimissionario non curò in alcun modo gli interessi di questo collegio che pur ne aveva cotanto bisogno; e ciò era naturale, il Sambuy non conosceva affatto nè i nostri bisogni, nè i suoi elettori; questi perciò in gran maggioranza deliberarono di non volere più accettare candidati d'importazione; l'elezione dell'avv. Federico Genin acquista perciò grandi probabilità di riescita.

Credo questa scelta assai buona; il Genin è onesto ed indipendente di carattere, informato ai buoni studi, e non certo si adoprerà in Parlamento per l'attuazione di quelle riforme che sono imperiosamente richieste dalle esigenze politiche e finanziarie.

Napoli, 14. — Sono alcuni giorni da che il sismografo e l'apparecchio di variazione mostrano lievissime ma frequenti perturbazioni, e già il cratere vesuviano comincia lentamente a rianimarsi. Una piccola apertura interna verso nord-est spinge e quando e quando del fumo con cenere e fa vedere anche talvolta il fuoco. Una parte finalmente dell'ultimo cono si è dirupata. Sono questi i preludii di nuove eruzioni alle quali il nostro monte lentamente si prepara. (*G. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre reca:

1. **La legge** (n. 5835) del 18 agosto, che classifica fra le nazionali le sette strade descritte nell'elenco unito alla legge stessa.

2. **Un regio decreto** (n. 5853) del 28 luglio, che sostituisce un nuovo articolo all'articolo 17 del R. decreto 29 agosto 1869, n. 5354, concernente l'esame di idoneità ai posti di segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXX, parte supplementare) del 28 luglio, con il quale è approvata una deliberazione sociale dell'11 aprile 1870 della Società *Impresa dei forni Hoffman nel circondario di Firenze*.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXII, parte supplementare) del 28 luglio, con il quale la *Società cooperativa di consumo* sedente in Cagliari è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

5. **Un regio decreto** del 28 agosto, con il quale Cammarota cav. Gaetano, prefetto della provincia di Pavia, fu nominato prefetto della provincia di Porto Maurizio.

6. **Disposizioni** relative ad impiegati nell'amministrazione di pubblica sicurezza.

7. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

I supplementi annessi alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contengono il R. decreto n. 5852, ed il regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità generale in esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

Cronaca Cittadina

Istituto industriale e professionale. — L'iscrizione agli esami di licenza, tanto parziali che generali, della sessione autunnale, ha luogo fin d'ora presso la cancelleria dell'Istituto, e verrà chiusa, secondo il disposto del Ministero, il giorno 25 del volgente mese di settembre.

Eredità Bonafous. — Sappiamo che l'amministrazione municipale sarebbe disposta a vendere la bellissima villeggiatura posta sui colli di Moncalieri, che forma parte dell'asse ereditario che il compianto cav. A. Bonafous largiva per la fondazione del noto Istituto di educazione.

Serva questo avviso per coloro che desiderano acquistare una bella villeggiatura.

Via Valtorta è una via della città; se non lo è, se ne cancelli almeno l'iscrizione, sembrando troppo amara ironia pe' suoi abitatori, costretti a munirsi di un lanternino per andar a casa la sera, per non rompersi il collo, come già a taluno accadde. Questa via è tutta popolata di casini e dei più bei giardini suburbani: forse è per ciò che il Municipio, benchè pregatone, non volle ancora collocarvi due o tre almeno di quei fanali a olio che furono tolti dalla via di Nizza. Forse affinchè le risse, le uccisioni, i furti che la infestarono di recente, non cessino. Almeno si cessasse dal far pagare le imposte come nel resto della città!

(*Segue la firma*).

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 26 al chilo.

Teatri. — Questa sera si apre il teatro Alfieri con spettacolo di commedia piemontese. Il rubicondo viso di Giovanni Toselli rallegrerà quelle squallide scene.

Questa sera al Gerbino *Amore senza stima* (*Moglie saggia* di Goldoni) del Ferrari: la signorina Pia Marchi farà *mirabilia*.

Al Circo Americano continua, anzi cresce la folla.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 settembre 1870.

Canavesio Teresa vedova Clappier, d'anni 56, di Moncalieri — Cattocchio Anna nata Gaffini, id. 23, di Viù — Savio Ninfa nata Maritano, id. 52, di Buttigliera — Mazzucchelli Marianna, id. 16 — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 settembre 1870

Maschi 13, femmine 16 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,3	+ 11,2	6,1	52	E debole	sereno
9 a.	740,9	+ 14,0	5,8	49	NE debole	sereno
12	740,8	+ 18,3	3,4	22	O debole	sereno
3 p.	740,3	+ 19,9	3,7	21	NE debole	sereno
6 p.	741,4	+ 20,2	4,3	24	NO debole	s. p. n.
9 p.	742,6	+ 16,5	6,3	46	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 10,3; massima + 20,4

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 17 + 9,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
18 settembre 1870

Nascere del Sole, ore 6 2 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 13 — **Tramonto**, ore 6 23.

Nascere della Luna, 11 18 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 18 matt.

Tramonto, ore 2 7 sera.

Giorno della Luna 23°.

Ultimo quarto a 2h 20m mattino.

Si conferma la notizia della lettera di Giuseppe Mazzini al Presidente del Consiglio in cui, senza ripudiar nulla della sua vita passata, si pronunzia per Roma capitale della monarchia italiana.

Firenze. — (Nostra corrispondenza).

15 *settembre*.

« . . . . . Roma ognora
Con gli occhi di dolor bagnati e molli
Chiede mercè da tutti sette i colli. »

Messer Francesco Petrarca ripeterebbe oggi stizzosamente i suoi celebri versi se potesse osservare le lungaggini militari con cui si procede in questo simulacro di campagna. Si capirebbero certe lentezze se l'azione diplomatica dovesse andar di pari passo colla militare, si perdonerebbero similmente ove il Papa si contentasse di dirigere su di noi i fulmini delle scomuniche e le ire celesti, ma giacchè Pio IX accoglie le truppe italiane a schioppettate è necessario che non la sia una passeggiata pomposa, ma una corsa.

I generali italiani che mandano annunzi di *brillanti* cariche, di vigorosi attacchi, dovrebbero por mente che in faccia al grande conflitto francoprussiano la nostra campagna del 1870 richiama il paragone del soldatino di piombo col granatiere della guardia imperiale.

La poca entità della guerra, la smisurata diversità di forze, non possono essere compensate che dalla rapidità delle mosse o dalla celerità dell'esito. Non mancherebbe altro che noi dessimo vera importanza all'esercito pontificio e ci facessimo rider alle spalle da tutta Europa.

E giacchè sono in questo argomento lasciate che io vi dica che potrebbe farsi una nuova sosta sotto le mura di Roma.

Ciò sarebbe fatale alla nostra dignità, alla nostra politica, ciò sarebbe affatto in opposizione agli ordini dati dal Ministero.

L'ordine è questo: sotto Roma, *ultimatum* di 24 ore al Papa per consegnar la città, le armi, Castel Sant'Angelo, per dichiarar la guarnigione prigioniera di guerra, per far insomma Roma città dei Romani. Spirate le 24 ore, quando la bandiera bianca non sventolasse dalle mura romane si darebbe l'assalto alla città badando a risparmiar meglio che sarebbe possibile la città e gli abitanti.

Questo è il disegno; sarà osservato alla lettera? È quello che vedremo.

Si parla d'una lettera di G. Mazzini al presidente del Consiglio. Il grande agitatore darebbe in questo suo scritto grande prova di patriottismo tutto italiano. In faccia alla occupazione di Roma dichiarerebbe la sua missione finita, sciolto il probema di Dante, realizzato il sogno d'ogni italiano.

Sarebbe questo il più fausto degli avvenimenti: i repubblicani di mestiere direbbero pure di G. Mazzini che si è venduto alla monarchia?

Ci si afferma che il comm. Bonacci, presidente di sezione della Corte di cassazione di Torino, sia stato invitato dal guardasigilli a recarsi in Firenze per esaminare alcuni quesiti relativi alla legislazione vigente nel territorio già pontificio. (*Nazione*).

Nella Commissione a tale effetto nominata dal presidente del Consiglio v'era tutto, tranne un magistrato che conoscesse pienamente la legislazione pontificia. (*Id.*).

DA FIRENZE A ROMA.
Operazioni delle truppe italiane nel territorio romano.

Firenze, 15 settembre 1870, ore 12 merid.

Ieri (14) l'avanguardia di uno squadrone dei lancieri di Novara, spiccato in ricognizione dal 4° corpo d'esercito, giungeva inaspettato sugli avamposti de' zuavi pontifici a Sant'Onofrio, a poco più di 3 chilometri da Roma. Ricevuto col fuoco, il drappello dei nostri lancieri piombava di carica sugli zuavi e li costringeva a ripiegare sul loro sostegno. In quest'avvisaglia gli zuavi avrebbero avuto tre morti e tre feriti; dalla nostra parte un morto e due feriti.

Il luogotenente cav. Crotti di Costigliole, nell'impeto della carica più non riescendo a frenare il cavallo, fu trascinato in mezzo al grosso dei zuavi, e quindi, balzato di sella, venne fatto prigioniero e condotto a Roma (*).

Ieri il quartier generale del 4° corpo d'esercito (Cadorna) trovavasi a Posta della Storta, a circa 14 chilometri da Roma.

La 2ª divisione (Bixio) arrivò alle 12 di ieri a Corneto (20 chilometri da Civitavecchia). La nostra squadra è giunta ieri, essa pure nelle acque di Civitavecchia. L'Ammiraglio Del Carretto e il generale Bixio ebbero un colloquio.

La 9ª divisione (Angioletti) entrò in Anagni, ed oggi probabilmente occuperà Velletri e Valmontone.

Molti gendarmi e guardie doganali ed alcuni dragoni, si costituirono spontaneamente alle nostre truppe.

I comizi di Bracciano, Bassano, Manziana, Canale e Tessennano hanno fatto dimostrazioni nel senso nazionale.

Dappertutto ove le nostre truppe si mostrano sono

(*) È a notarsi che l'uffiziale prigioniero è figlio al deputato Crotti, zelante partigiano dell'infallibilità e della sovranità temporale del Papa!

ricevute colle più calorose acclamazioni al Re ed all'Italia.

—

Il presidente del Consiglio dei ministri ricevette il seguente telegramma:

Da Terracina, 14 settembre 1870.

Il presidente della Giunta di governo, a nome della cittadinanza terracinese, del Governo provvisorio e suo, [illegible] parteciparle l'arrivo delle regie truppe, avvenuto alle ore 2 pom. d'oggi.

Entusiasmo commovente ed indescrivibile; le truppe italiane acclamatissime; i soldati coperti di fiori; gli evviva al Re, all'Italia infiniti.

Il Governo provvisorio assisteva allo sfilare delle truppe. Terracina, salutando l'aurora della sua liberazione, si affretta a presentare omaggi di sentita riconoscenza a S. M. il Re e al suo Governo.

Il presidente GIOACHINO SARTI.

—

Un'imponente dimostrazione a Viterbo ha domandato la espulsione dei Gesuiti dalla città. Il colonnello Pepoli ha interrogato il Governo se dovesse secondare i voti della popolazione. È stato immediatamente (dice con nostra meraviglia la *Nazione*) surrogato un altro in sua vece.

—

IL PRINCIPE ODESCALCHI.

« Il principe Baldassare Odescalchi, che ha dato così bell'esempio alla nobiltà romana innalzando la bandiera italiana sul castello di Bracciano, è figlio primogenito della casa Odescalchi.

« Egli già da tre anni era partito in volontario esilio da Roma, ed è stato nostro addetto di legazione a Vienna.

« Facciamo notare a suo onore solamente questo: che con la promulgazione delle leggi italiane a Roma egli perde un maggiorasco di oltre 100,000 lire all'anno. » (*Fanfulla*).

—

I soldati delle diverse armi pontificie fatti testè prigionieri dal nostro 4° corpo d'armata saranno diretti in Piemonte ed internati nella cittadella di Alessandria.

Eguale misura sarà presa per quelli che rimarranno prigionieri in seguito ad altri incontri.

—

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 11 settembre.

Quasi altrettanto che i Prussiani è temuto a Parigi il Governo che può succedere all'attuale. La nostra repubblica non ha che una settimana, e i suoi più accaniti avversarii si trovano nel partito repubblicano. A Lione, a Tolosa, in altre grandi città, le più gravi difficoltà che ha da superare il Governo, gli vengono suscitate dai socialisti e dai rossi. A Lione si è spiegata la bandiera rossa, bandiera che i contadini odiano infinitamente più che l'aquila prussiana. Insomma pare impossibile che sianvi uomini che si credono politici, così privi di discrezione come i reggitori presenti, i quali implorarono ed ottennero la pericolosa eredità dell'impero.

Quanto meglio non sarebbe stato per la causa della repubblica se si fosse accolta la proposta del sig. Thiers e l'assemblea legislativa avesse creato una giunta esecutiva! Sarebbe questo stato un ripiego utilissimo. Al presente il governo ha posto il potere sopra una carta, la stessa che rovinò i suoi predecessori, e si è messo nella stessa condizione in cui si trovava il conte Palikao ed i suoi colleghi. Si è intitolato governo della difesa nazionale e conforta tutti i partiti a porre a parte le loro differenze, concorrere con esso nell'opera di salvare la patria. E i partiti a loro volta promettono di differire i loro piati e forse hanno intenzione di mantenere la promessa: ma ciò fecero pure i repubblicani moderati col conte Palikao per non frapporgli ostacoli per via. Se i Francesi avessero vinto, non sarebbe mai stato attaccato, ma perdettero e tutte le promesse di moderazione furono poste in dimenticanza.

Se i rettori presenti non fossero più fortunati del Palikao, essi dovrebbero irremissibilmente cadere e la loro repubblica con essi. Altri uomini, partigiani di un'altra repubblica, si farebbero probabilmente avanti e tenterebbero di salvare il paese a modo loro, probabilmente seguendo il consiglio del sig. Poulet della *Marseillaise*, con maggior energia all'estero e col terrore all'interno. Possiamo quindi aspettarci questo o un dittatore o una cosa e l'altra a vicenda, ma in ogni caso i disastri della guerra produrrebbero la caduta della presente repubblica.

Può agevolmente un governo esortare i partiti alla conciliazione collo scopo di combattere solamente gl'invasori, ma non è facile il predicare coll'esempio. Voglia o non voglia, un governo è sempre politico. Ogni prefetto in Francia è già stato mutato, vi sono state dimissioni in massa, che hanno attizzato un vespaio di passioni politiche in tutto il paese. Non si fece pur grazia agl'impiegati dei telegrafi e dell'assistenza pubblica. Si soddisfecero gli amici e conseguentemente si inasprirono gli avversari. Così si sono destate le passioni politiche e gli animi distolti dal grande oggetto della difesa nazionale che dichiaravasi dover soprastare a tutti. Il governo è provvisorio, ma non adopera come se fosse provvisoria la repubblica. Se l'assemblea costituente non sarà composta di repubblicani, dovrà rovesciare la repubblica.

Non c'è rimedio, il presente Governo non poteva evitare la convocazione di un'assemblea costituente, quantunque il tempo non sia il più propizio per le elezioni e si possa un giorno metterne in forse la validità. Non poteva imporsi alla Francia il governo personale di 11 uomini, nè questi negoziare colla Prussia a nome della Francia. L'oggetto del Governo nel convocare quell'assemblea è, prima, quello di provare che considera il suo potere provvisorio e così tenere a bada la rivoluzione e quindi quello di lasciare alla nazione medesima la cura di stipulare la pace, quale che sia il prezzo a cui si possa ottenere. Cattivo inizio di una repubblica.

—

LA PARTENZA DELL'EX-IMPERATRICE DI FRANCIA.

Il *Daily-Telegraph* pubblica la lettera seguente che dà alcuni particolari interessanti sulla partenza dell'ex-imperatrice Eugenia:

« Le relazioni fin qui pubblicate sulla fuga dell'imperatrice nella giornata di domenica, mentre che la capitale era in rivoluzione, sono, per quanto ho potuto vedere, imperfette ed inesatte.

« D'intorno da Parigi, ove mi vi son trovato in una posizione affatto speciale per osservare gli avvenimenti di questa giornata tumultuosa, io vi dirigo ciò che credo essere la vera istoria della fuga dell'imperatrice.

« La decadenza della dinastia napoleonica fu votata al Corpo legislativo domenica, verso un'ora dopo mezzogiorno.

« Domenica, 4 settembre, alle 2, il signor Pietri, prefetto di Polizia, si precipitò tutto affannato nell'appartamento dell'imperatrice, alle Tuileries, recando la notizia che la decadenza era pronunciata, ed aggiungendo: « Non ho un momento da perdere. Salvate la vostra vita, signora, come io mi affretto a salvar la mia! » E scomparve.

« L'imperatrice si trovava sola colla sua vecchia e fedele segretaria ed amica, la signora Lebreton, ed il signor Ferdinando de Lesseps, che insisterono vivamente perchè ella partisse subito. Ma questo consiglio le ripugnava: ella diceva essere una viltà abbandonare il palazzo, e preferiva essere trattata come Maria Antonietta, anzi che cercare scampo in una fuga indegna.

« Sul principio fu indarno tentato di persuaderla, ma di poi si calmò e riconobbe inutile il rimanere.

« L'Imperatrice, accompagnata dalle due persone soprannominate, fuggì per la galleria del Louvre; trovarono una porticina chiusa, ma la signora Lebreton potè facilmente aprirla con una chiave, mentre la folla urlando invadeva i giardini privati delle Tuileries. Lesseps si staccò dalle due signore, le quali uscite per la via in fondo al Louvre, entrarono in una vettura di piazza ordinaria, non senza rischio di essere scoperte, perchè un monello di 12 anni appena le vide si mise a gridare: ecco l'imperatrice; grido che fortunatamente non fu udito od al quale non fu prestata attenzione.

« La carrozza si allontanò quindi senza alcun accidente, conducendo le signore in casa Lesseps, *boulevard* Malesherbes, ove l'Imperatrice fu raggiunta dal principe Metternick, il quale fece quel che potè per facilitar la partenza di lei. Nella sera, Eugenia e la signora Lebreton si recarono alla stazione del Nord, e grazie al fitto velo che l'Imperatrice portava, potè schivare di essere riconosciuta, e giunse sana e salva alla frontiera del Belgio. »

—

Per la via tedesca.

Berlino, 13. — Il *Monitore prussiano* pubblica una notificazione del governatore generale della Lorena, colla quale sono abolite tutte le imposte secondo la legge francese, e venne introdotta una sola nuova imposta diretta, composta della somma delle imposte dirette stabilite pel 1870 e della somma del risultato medio delle imposte indirette, escluso il tabacco, il sale e la polvere. La notificazione regola il modo della loro riscossione.

Londra, 12. — Si conferma l'arrivo dell'imperatrice Eugenia in Hastings. Sei navigli corazzati francesi passarono, oggi i banchi di sabbia di Gordwin diretti verso mezzogiorno.

Lussemburgo, 13. — L'assedio di Metz procede lentamente, ma in grandi proporzioni, come fu fatto altra volta per Düppel, a fine di risparmiare vittime umane. Del resto però si è cominciato a bombardare di quando in quando la fortezza.

Il numero degl'internati francesi nel Belgio ammonta a 12,000.

CORRIERE DEL MATTINO

LA DIMISSIONE DEL SINDACO.

La dimissione del conte Masino dalla carica di Sindaco di Torino è confermata.

Egli è da lungo tempo che il conte Masino parlava di lasciar il sindacato; ora esso colse occasione dalla deliberazione presa dalla Giunta con unanime voto di festeggiare la proclamazione di Roma capitale per dare esecuzione al suo pensiero.

Il festeggiare in modo degno questo evento — senza però gettare in lumi somme eccessive — è nel pensiero di tutta la popolazione; il conte Masino che la pensava diversamente fece perciò atto di lodevole lealtà ritirandosi dalla carica di Sindaco della città.

Siccome è molto probabile che il voto di annessione delle provincie romane sia ricevuto a Torino, ci pare che sia meglio riserbare per quell'occasione la miglior parte delle feste; e ciò tanto più in quanto or moltissime famiglie sono fuori di Torino, per cui nessuna festa potrebbe riescire abbastanza animata e degna del grande evento.

All'epoca dell'arrivo della deputazione romana un'illuminazione fatta col concorso dell'immensa maggioranza dei cittadini sarebbe, a nostro avviso, una dimostrazione assai più significante che una delle consuete illuminazioni officiali fatte per ordine ed a gran spesa.

—

La dimissione del sindaco è in questi momenti un fatto importantissimo per la nostra città.

Torino ha d'uopo di assicurare il suo avvenire.

Noi abbiamo bisogno che la città entri energicamente in una nuova via; se continuiamo a dormire mentre altri procedono, noi ci prepariamo la decadenza.

L'apertura del passaggio delle Alpi, la dichiarazione stessa di Roma capitale impongono al municipio doveri gravissimi. Torino può e deve diventare uno dei centri più importanti della penisola sotto l'aspetto commerciale ed industriale.

A tale scopo bisogna che Torino invece di essere solo una stazione in cui passino fischiando i convogli di merci e viaggiatori, cerchi invece a farsi emporio di importazione ed esportazione. Si deve dunque provvedere a compiere colla massima sollecitudine la rete delle ferrovie che si irradiano dalla nostra città.

Le ferrovie modificano radicalmente i rapporti commerciali.

Mercè una buona rete complementaria di ferrovie noi potremo acquistare in brevi anni altri 50,000 abitanti.

Bisogna dunque contemporaneamente provvedere a che la fabbricazione non trovi ostacolo — come ora accade — nella mancanza di terreni.

Si ponga l'occhio su d'una pianta di Torino e si vedrà come essa si distenda in istrana forma irregolare; tutta la fabbricazione attualmente è costretta prolungarsi fra il Po verso il Valentino e lo scalo della ferrovia.

Da ciò ne nasce che le distanze riescono enormi, i fabbricati costrutti nei nuovi ingrandimenti, non possono acquistare il valore che avrebbero se fossero posti in situazioni più centrali, e la città nostra si presenta sempre al forestiero come assai più ristretta che in realtà non sia; e ciò mentre col cedere alla fabbricazione la Piazza d'Armi, si potrebbe creare un nuovo borgo di bellezza e salubrità senza pari, che sarebbe uno dei più splendidi ornamenti della nostra città.

Anche l'approvigionamento della città che cotanto dipende dall'ordinamento dei mercati, richiede pronti provvedimenti.

Egli è penetrato da tali idee che desideriamo venga al potere il nuovo capo dell'amministrazione torinese, il quale si troverà nella fortunatissima circostanza di poter acquistare imperituri titoli alla pubblica riconoscenza ed estimazione.

Sappia dunque il futuro Sindaco essere pari alla sua carica.

—

Partirono stamane alla volta di Firenze una cinquantina di carabinieri coi rispettivi graduati per essere diretti a Civitavecchia e nelle provincie romane.

—

Da lunedì sera, trovasi in Firenze il prefetto di Genova, sig. Mayr, che si asserisce debba essere nominato commissario regio a Roma. (*Commercio di Genova*).

—

Dal *Movimento* togliamo il racconto di una strana serie di fatti.

Ognun sa che appena proclamata la repubblica a Parigi Garibaldi telegrafò subito per porsi a disposizione del nuovo Governo francese.

A Garibaldi fu proibito di spedire tale telegramma dall'uffizio della Maddalena.

Per ottenere di telegrafare fu necessario chieder licenza per mezzo dell'uffizio di Sassari a Firenze.

La licenza fu alfine accordata.

Ma a Garibaldi non fu rimesso il telegramma di accettazione per parte del Governo francese.

E non basta; il prefetto di Lione, nulla più sapendo dell'illustre generale, telegrafava or fanno tre giorni al genero di Garibaldi, al sig. Canzio in Genova: « *Nous attendons toujours Garibaldi; les enrolements continuent; vient-il? que fait-il?* »

Questo telegramma è subito conosciuto dai giornali fiorentini, i quali annunziano Garibaldi aspettato a Lione; e mentre questo abuso della telegrafia privata si avvera, il dispaccio di Lione, copiato e trasmesso alla Maddalena, non si lascia giungere al generale. E perchè? Il perchè eccolo in questa comunicazione fatta al signor Canzio dall'uffizio telegrafico di Genova questa mattina, due giorni dopo l'arbitraria ritenzione del telegramma:

« L'uffizio telegrafico dell'isola della Maddalena avverte con telegramma di servizio che per ordine ministeriale, a norma dell'art. 20 del regolamento telegrafico, venne sospesa fino a nuovo avviso la consegna al destinatario del suo telegramma, n. 880, del 14 corrente. »

Quali casi riguarda quel famoso art. 20? Eccoli, ad edificazione dei lettori: « Qualora pericoloso per la sicurezza dello Stato, o che fosse contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico, o ai buoni costumi. »

Come la dimanda del prefetto di Lione potesse cadere in una di queste categorie, e come potesse contravvenirvi il farla conoscere al generale Garibaldi, i lettori imparziali sel vedano. Noi non ci sentiamo di far commenti.

Riferiremo solo questo [illegible] che, sotto l'impressione d'un giustissimo sdegno, il generale Garibaldi scriveva ultimamente a Stefano Canzio:

« Caprera, 13 settembre 1870.

« Mio caro figlio,

« Del governo francese non ho risposta; e quella robaccia, che si chiama Governo italiano, mi tien prigioniero.....

« . . . .

« Tuo

« G. GARIBALDI. »

E prigioniero infatti; avendo fatto chiedere l'altro dì al comandante del *Messaggiero* se non v'era alcun impedimento alla sua partenza, gli fu risposto che avevano ordine di non molestarlo (grazie tante!), ma di non lasciarlo partire, senza informare il Ministero; il quale rispose che, stante la neutralità dell'Italia, non poteva permettere la sua partenza.

Come c'entri la neutralità d'Italia nell'uscita d'un privato e libero cittadino dallo Stato per recarsi all'estero, vedano e dicano i giureconsulti.

—

Scrivono da Terni alla *Patria* di Napoli:

« In una congregazione di Cardinali adunati venerdì dal Papa si è decretato di difendere la città fino all'ultima cartuccia. Essi sperano di commuovere così la cattolicità, e le lagrime di Pio IX faranno il giro del mondo. Speriamo che l'Europa le stimi per quel che valgono. »

Intanto occorre far presto e colla massima energia.

—

Il sig. *Petruccelli della Gattina* termina con i seguenti consigli agli italiani una sua lettera al direttore della *Gazzetta d'Italia*:

« Fate i fatti vostri. Non armate con tanta frenesia, perchè nessuno vi minaccia, e con l'armare svegliate sospetti di non so che simpatie nei potenti del giorno. *Di tante armi, che fai tu galantuomo?*

« Mandate qui per ministro un uomo serio, un uomo di garbo, grande patrizio, ricchissimo, che dia feste, e tenga salone aperto, e faccia proseliti pel nostro paese. Sia pure un asino: un buon segretario d'ambasciata, che conosca Parigi e gli affari d'Europa, menerà le cose per bene. I vostri più grandi uomini di costì, sono qui come uomini della luna. Ciò che farà il vostro meglio sarà un nobile casato, un grande titolo ed una grandissima fortuna, sì che il ministro d'Italia non abbia bisogno di speculare alla Borsa, come certi uni; abbarbagli la città col suo splendore; trovi tutte le porte aperte, quelle del *faubourg* per la nascita, quelle del Governo per la sua posizione. Parigi resta la capitale del mondo, anche senza una corte di grandi *lorettes* e di nobiltà passate alla *savonette à vilains*. »

—

COSE DI FRANCIA.

Siamo giunti al periodo della guerra feroce: più vince chi più distrugge: tutto è messo in opera quanto l'ingegno umano scoprì finora di terribile, di sanguinario.

Dai giornali di Parigi del 14 giuntici per la via d'Orleans, togliamo il miserando aspetto della grande metropoli alla vigilia del giorno in cui le sue porte dovranno chiudersi per non aprirsi che alle sortite degli assediati o all'assalto degli assedianti.

« Quale diversità dalla Parigi dell'impero, dalla Parigi degli scioperati, delle sgualdrine, dei velocipedi! Ora più non si vedono che forgoni ed artiglierie dirette ai bastioni, cittadini che ritornano dalla manovra, squadre che fanno l'esercizio dell'arma sui bastioni e sulle piazze, battaglioni sfilanti al rullo del tamburo, franchi tiratori a piedi e guide a cavallo che partono per destinazioni ignote, dappertutto insomma rumori d'armi. Parigi è un campo. »

Queste parole scrive un giornale parigino che fa eco agli ardori repubblicani, e ripete il grido del 93.

Lo squallore regna nell'interno di Parigi. I Francesi hanno tenuto parola. Poveri campi! povere foreste, voi siete caduti sotto la falce e le scuri! Poveri eleganti recessi dei nobili e ricchi signori, ove la natura e l'arte avevano versati i loro più ricchi doni, ciò di voi che non venne atterrato dai ritrosi proprietarii, fu fatto saltare in aria dalle mine dei minatori!

I treni continuano a condurre a Parigi soldati dei depositi.

Ai pozzi vennero tolte le corde e le acque rese imbevibili da materie corrotte gettate entro. Nei caffè e nelle osterie non si distribuisce più neppure l'acqua.

Le suore di carità si sono tutte recate nel sud della Francia.

A Parigi continuano a grandinare i decreti del Governo della difesa nazionale.

Uno, dicesi, venne testè pubblicato per cui tutti i commissari di polizia, di triste fama per sevizie pubbliche e per attentati alla libertà, vennero spogliati del grado.

Sulla grande rivista del generale Trochu avvenuta martedì, scrive lo *Siècle*:

« All'ora in cui mettiamo in macchina, il generale Trochu, presidente del Governo di difesa nazionale, scortato da numeroso stato maggiore, passa innanzi alla linea immensa delle guardie nazionali schierate in due file sulla piazza della Bastiglia fino al ponte di Neully.

« È uno spettacolo indescrivibile, un entusiasmo di cui è difficile dar idea.

« I Prussiani non si danno avviso che la campagna della Francia repubblicana comincia solo adesso. Trecento mila uomini, giovani, pieni di ardore, sono là, impazienti di misurarsi col nemico, e questi trecento mila uomini non sono che l'avanguardia della Francia.

« Come non saremmo noi pieni di confidenza? »

La difesa della Senna sembra combinata con molta arte; molti battelli vennero affondati, il suolo è coperto di torpiglie.

Alla vigilia delle cannonate la Parigi morale è sempre più altiera che mai.

Ci si offre una pace? dicono i giornali francesi.

Noi l'accetteremo quando essa non voglia dire cessione d'un palmo di terreno francese o smantellamento d'una nostra fortezza.

Ed il *Rappel* in un articolo di Carlo Ugo chiede che cosa facciano Londra, Vienna, Pietroburgo, Torino, Ginevra, Madrid, mentre Parigi è assediata.

« Aprite gli occhi, o capitali: *Vestra res agitur.* »

E questo è Parigi alla vigilia del sangue sparso sui bastioni e nelle vie, questo è il linguaggio dei cittadini giornalisti che tutti giurano di voler affrontar la morte sui sacri bastioni.

E siamo certi che attenderanno alla promessa.

—

A Marsiglia si è in qualche timore per i bastimenti mercantili.

Nell'Arcipelago greco si nasconde un legno da guerra prussiano, per cui alcune compagnie di vapori ed alcuni armatori già sospesero i loro viaggi in quei paraggi.

—

Ci scrivono da Nizza 15 settembre:

Dopo che abbiamo la repubblica ci si è mandata per custodirci la guardia mobile di Tolone armata di vecchi fucili, senza uniforme; molti militi non hanno nemmanco il berretto.

Ve ne sono due battaglioni di 1000 uomini circa caduno; però si dice che fra poco la guarnigione sarà ridotta a mezzo battaglione.

Pare che tale sfoggio di forze sia stato causato dal timore molto fondato di dimostrazioni in senso italiano.

A Mentone vi è tranquillità; però si volle uccidere il commissario di polizia, un côrso, il quale aveva risposto con due colpi di *revolver* a chi voleva fargli gridare *evviva la repubblica*, e si gridava *abbasso i corsi!*

A Mentone si è pur demolito l'uffizio del dazio-consumo.

Temo molto che, nonchè vedere tolto il dazio-consumo, la nuova guerra sarà cagione di aggravare ancora le imposte che già pesano sulle popolazioni dell'impero, cioè della repubblica francese.

Abbiamo pur qui un saggio dell'artiglieria mobile.

È poco temibile, poichè non possiede cannoni, sibbene solo una granata rossa.... sul berretto.

Ho parlato con un generale francese prigioniero di Sedan, lasciato libero su parola.

Esso ammette che l'esercito francese mancava di disciplina, che i generali si dimostrarono inettissimi, che la loro artiglieria era debole per numero e qualità, e che perciò, in presenza d'un esercito ben ordinato, un disastro era inevitabile.

La Repubblica finora non si dimostra più liberale dell'Impero; i giornali esteri, e fra questi la *Gazzetta Piemontese*, sono ancor proibiti!!

Sul fatto di Laon corre voce che il caso non uno spietato patriotismo abbia spento tante vite. Il prefetto Ferrand è sempre prigioniero dei Tedeschi ed è guardato a vista. Moltke vuole favellargli. Anche il comandante Théremin, ferito, è guardato a vista.

Il quadro seguente indica la partecipazione che le differenti truppe dell'esercito tedesco hanno preso ai combattimenti finora impegnati.

Truppe prussiane

Della provincia di Prussia: combattimento del 14 e 31 agosto avanti Metz;

Della provincia di Brandeburgo: combattimento del 6 agosto a Saarbruck, Forbach, del 14, 16 e 18 agosto avanti Metz;

Della provincia di Pomerania; 18 agosto avanti Metz;

Della provincia di Posen: Weissembourg, Woerth e Sedan;

Della provicia di Silesia: (il 5° corpo soltanto, il 6° essendo intatto) Woerth e Weissembourg;

Della provincia di Sassonia (Prussiana) avanti Toul e le due giornate di Beaumont e Sedan;

Della provincia di Schleswig-Holstein: il 16 agosto a Mars-la-Tour, il 18 innanzi Metz;

Della provincia di Assia-Nassau: Weissembourg, Woerth e Sedan;

Della provincia di Westfalia: Saarbrück, Forbach, e il 18 innanzi Metz;

Della provincia del Reno: idem (le truppe di Hohenzollern hanno operato con quelle del Reno).

Truppe Bavaresi.

Combattimento di Weissembourg, Woerth e Sedan;

Truppe di Sassonia Reale

Combattimento di Metz e Sedan.

Truppe wurtemberghesi

Weissembourg, Woerth e Sedan.

Truppe badesi

Woerth e Strasburgo.

Truppe del granducato di Assia

Il 14, il 16 e il 18 agosto avanti Metz.

Truppe del granducato di Sassonia-Weimar

Weissembourg, Woerth e Sedan.

Truppe d'Oldenburgo e di Brunswick

Saarbrück, Forbach e il combattimento avanti Metz.

Truppe di Sassonia-Meningen e di Coburgo-Gotha

Weissembourg, Woerth e Sedan.

Truppe di Sassonia-Altenburgo, Anhalt, Schwarzbourg e Reuss

Beaumont e Sedan.

Truppe del principato di Waldeck

Weissembourg, Woerth e Sedan.

Truppe di Lippe

Saarbruch-Forback ed il 18 avanti Metz.

Truppe delle Città Anseatiche

Esse non sono ancora state menzionate nominativamente, eppure queste truppe fanno parte della 17ª divisione di fanteria (Corpi di riserva in Lorena), che ha preso parte al combattimento del 1° settembre innanzi a Metz.

CRONACA NERA.

La notte scorsa ignoti ladri, scassinato il magazzino di certo G..... Angelo, sito in piazza Vittorio Emanuele, vi s'introdussero derubandovi molti oggetti di vestiario.

— Ieri gli arrestati furono 11, comprese 6 donne vaganti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 15 *settembre.*

Il *Times* spera che l'aspetto degli affari migliorerà fra breve. Desidera che la Francia e la Germania trattino direttamente. Crede che Bismark in luogo di favorire l'annessione dell'Alsazia, sia invece contrario.

Il *Morning Post* crede che la missione di Thiers fallirà avendo la Prussia respinto assolutamente l'intervento dei neutri.

Granville, rispondendo ad una deputazione pei massacri di Tien-Tsing, disse che ordinò al rappresentante inglese in China di appoggiare le domande del Governo francese.

Torre Orlando, presso Civitavecchia, 16.

Il comandante della fortezza di Civitavecchia accettò le condizioni impostegli, evitando un inutile spargimento di sangue. Stamane alle ore sette la *Terribile* entrò in porto; alle dieci le truppe italiane entrarono nella piazza. Le quattro divisioni di zuavi stanno rinchiuse nel Lazzaretto coi loro ufficiali sino alla partenza.

Parigi, 15 *settembre.*

Avendo i Prussiani catturato un treno a Senlis la circolazione fu soppressa fra Parigi e Chantilly.

Notizie da Metz constatano che Bazaine è provvisto abbondantemente di viveri.

Il bilancio della Banca di Francia oggi non fu pubblicato.

Mundolsheim, 15 *settembre.*

La terza parallela fu terminata il 13 e 14. Oggi terminossi il coronamento dello spalto innanzi al forte N. 53. Una batteria di breccia lavora con buon successo.

La repubblica proclamossi a Strasburgo il giorno 13.

Un distaccamento del generale Keller disperse 200 franchi tiratori presso Bieschelm e Colmar.

Parigi, 16 *settembre.*

Informazioni del ministero:

Esploratori prussiani avanzaronsi fino a Creteil. Sembra che l'avanguardia sia fra Creteil e Neuilly sulla Marna.

Informazioni particolari dicono che esploratori prussiani comparvero pure a Corbeil e Clamart.

Molte truppe sono uscite iersera da Parigi ed è probabile che oggi abbia luogo un combattimento.

Viterbo, 15. — Il Comizio popolare ha eletto una Giunta provvisoria di governo della provincia, composta del conte Angelo Manni, Alessandro Polidori, Angelo Mangone, Francesco Carnevalini, avv. Domenico Zoppa e Francesco avv. Vallerani.

Frosinone, 15. — La Giunta provinciale fu installata. Popolazione acclamante. Si sono costituite le Giunte municipali a Frosinone e in molti altri Comuni della provincia.

Monterotondo, 15. — Venne inalberata la bandiera nazionale e si sono armati cento uomini per il mantenimento dell'ordine interno.

Reggio Calabria, 16. — Sparsasi qui la notizia dell'entrata delle truppe italiane nello Stato pontificio, la popolazione la festeggiò la sera dell'8 corrente con passeggiate nelle vie principali della città, con manifestazioni d'entusiasmo ed evviva a Roma capitale, alla Italia ed al Re. Queste manifestazioni d'esultanza ripeteronsi in questi ultimi giorni in Reggio e in tutta la provincia. Il Consiglio provinciale espresse al Governo la sua riconoscenza per gli atti da lui compiuti.

Il Consiglio provinciale di Pesaro e la Deputazione provinciale di Girgenti, il Consiglio Comunale di Nocera Pagani, i Municipi di Bellante, Caltagirone, Lucera e Benevento fecero pervenire al Governo indirizzi di sollecitazione per l'entrata delle truppe nel territorio romano e pel compimento del programma nazionale.

Firenze, 16 *settembre.*

Dalla *Gazzetta Ufficiale*. — Ieri, conforme agli ordini avuti dal Governo, Bixio mandava da Torre Orlando, ove era il quartiere generale, un parlamentario al comandante della fortezza di Civitavecchia per chiedere il libero ingresso delle truppe italiane ed occupar militarmente la piazza.

Il comandante di Civitavecchia prima di riponder chiedeva 24 ore di sospensione delle armi. Bixio ne accordava 12. Continuarono le trattative e stamane il comandante di Civitavecchia accettò le condizioni fattegli.

Alle 7 ore la *Terribile* entrò in porto per prendere possesso della piazza, in cui alle ore 10 entrarono le nostre truppe.

Ieri Cadorna mandò un parlamentario a Kanzler in Roma per domandargli l'entrata in città delle nostre truppe, ma il proministro delle armi pontificie rispondeva negativamente.

Cagliari, 16. — Dal *Corriere di Sardegna*:

Ieri sera la popolazione rovesciossi entusiasmata nelle strade perchè fu sparsa la voce dell'avvenuto ingresso delle truppe in Roma. Giunti i telegrammi annunzianti scontri d'avamposti opinossi generalmente di promuovere una sottoscrizione in favore dei feriti italiani.

Il *Corriere* oggi apre una sottoscrizione.

Berlino, 16 *settembre.*

Hassi dal Quartier Generale, 15. — Il nemico sulle strade ordinarie e sulle ferrovie fece saltare inutilmente tutte le costruzioni d'arte, poichè ciò non potè arrestare la marcia delle nostre colonne neppure di un'ora.

Firenze, 16 *settembre* (notte).

Le comunicazioni telegrafiche con Parigi sono interrotte da tutte le parti.

Telegrammi da Volterra, Assisi, Castelfidardo e Giovinazzo annunziano un grande entusiasmo delle popolazioni per la notizia dell'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio.

Dall'*Opinione*: Notizie da Roma fanno credere che ormai i soli che vorrebbero resistere sono gli zuavi. Le vie della città sono gremite di gente. La cittadinanza è decisa di opporsi ad ogni resistenza all'ingresso delle truppe italiane. Una deputazione si è presentata al cardinale Antonelli per esprimergli il voto che sia evitata l'effusione del sangue, impedendo ai zuavi di far dimostrazioni bellicose. Una petizione al Papa stavasi firmando pure a questo scopo. Le autorità avrebbero dichiarato che gli zuavi ricusano di obbedire e la popolazione è molto inquieta pel timore di disordini e di turbolenze interne.

Cosenz, sebbene non ancora ristabilito, riprese il comando dell'11ª divisione.

L'*Italie* annunzia che Civitavecchia ha accolto le truppe italiane con entusiasmo.

L'*Indépendance Italienne* dice: Sembra certo che il Papa non lascierà Roma se Castel Sant'Angelo e la città Leonina non saranno occupate. Pare egualmente certo che la città Leonina e Castel Sant'Angelo saranno lasciati pienamente liberi.

Parigi, 16 *settembre.*

Informazioni ministeriali.

Esploratori prussiani poco numerosi comparvero verso Villeneuve, Dammartin e Plessis precedendo una colonna di 3000 che trovasi a Villers-Cotterets e altra colonna di 10 mila che trovasi a Montesville.

Soissons è bloccata dalla cavalleria.

Informazioni particolari fanno presumere che i prussiani preparino un attacco verso Vincennes.

Parigi, 16 *settembre.*

Cinquemila badesi con 20 cannoni occuparono il 14 Colmar dopo breve combattimento coi franchi-tiratori e le guardie nazionali. Requisirono viveri e foraggi e ripartirono l'indomani per Mulhouse.

Un individuo uscito da Metz il 14 dice che Bazaine ha 75 mila uomini coi relativi approvvigionamenti.

Un telegramma da Fontainebleau dice che degli ulani arrivarono a Courcelles e requisirono dell'avena. I contadini fecero 12 prigionieri.

I franchi-tiratori tesero con successo un'imboscata sulla strada di Guignes.

Dresda, 16 *settembre.*

Un telegramma dello Czar al Re di Sassonia annunzia che lo Czar conferì al Principe Reale di Sassonia l'Ordine militare di S. Giorgio di seconda classe per onorare la bravura delle truppe sassoni.

Parigi, 16 *settembre.*

La Banca di Francia annunzia che ha trasferito a Tours l'amministrazione delle sue succursali. La sua situazione il giorno 15 era: Incasso 790 milioni, portafoglio 1350, biglietti 1775, conti particolari 405, tesoro 164.

Il comandante dei ridotti di S. Maur annunzia che le pattuglie non fecero alcun segnale. Supponesi che il nemico sia ancora abbastanza lontano.

Parigi, 16 *settembre.*

Oggi dopo mezzodì il telegrafo fu rotto tra Ablon e Juvisy.

Sembra che i Prussiani vogliano stabilire una batteria presso Juvisy. Si sta battendosi ad Athis.

Il nemico comparve a Pierrelay.

L'*Electeur Libre* dice che vivo fuoco di moschetteria si è udito a Juvisy.

La ferrovia di Lione è rotta.

Glais Bizoin e un altro membro del Governo, andranno raggiungere Crémieux a Tours.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DELLE UVE.

ALBA, 15 *settembre.* — Dolcetti: mir. 12550. da lire 1 10 a 1 30 il miria.

CASALE MONFERRATO, 14 *settembre.* — Miriagr. 4979 5. — Prezzo da lire 1 15 a a lire 0 80. — Prezzo medio lire 0 97 90.

Mercato di Torino *del* 17 *settembre.* — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 10 a 1 15 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 75 a 85 il miria, compreso il dazio.

Legna noce, rovere, faggio cent. 39 a 40

— Rovere senza corteccia » 41 a 42

il miria; dazio compreso.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 14 settembre:

		all'ettolitro min. magg.
Frumento		L. 20 20 a 21 96
Granoturco		» 9 25 a 10 95
Segala nuova		» 13 35 a 14 20
Riso nostr. (dazio escluso)		» 22 60 a 26 —
Riso pugl.	(idem)	» 18 50 a 21 90
Avena	(idem)	» 7 95 a 8 55

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 14 settembre 1870.

520	ett.	Frumento	(prezzo medio)	L. 20 [illegible]
40	»	Segala	id.	» 15 16
25	»	Avena	id.	» 9 59
120	»	Meliga	id.	» 10 40
5	»	Miglio	id.	» 10 88
10	»	Riso	id.	» 27 08

l'ettolitro.

15 Buoi 1ª qual.	al miria	L. 6 40
250 Idem 2ª qual.	id.	» 5 20
20 Vitelli 1ª qual.	id.	» 7 60
185 Idem 2ª idem	id.	» 6 —
15 Giovenche	id.	» 5 60
18 Maiali	id.	» 11 25

180 Maiali da latte da lire 8 a 60 caduno.

2000 mir.	Canapa greggia al miria	L.	8 80
1000 »	Cordame	id.	» 9 10
610 »	Olio fino oliva	id.	» 18 75

MERCATO DI VERCELLI.

13 *settembre.* — Nel passaggio dall'uno all'altro raccolto e tra il residuo di risi vecchi che quest'anno non è molto importante, e l'affluenza dei molti campioncini di roba nuova, riesce difficile classificare le varie qualità di riso, e dobbiamo ancora per poco valutarne i prezzi in monte, come nell'ultimo listino.

Senza però poter accertare un aumento negli ultimi due mercati, abbiamo però visto la nostra piazza farsi più animata nelle contrattazioni dei risi con vendite attive.

I bertoni ed i risi sono scarsissimi.

I grani invariati di prezzo, ma alquanto più in buona vista. — Meliga fredda. — Segala senza variazione. — Avena scarsa e sostenuta.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) il sacco di 140 litri in biglietti di Banca:

Riso vecchio	L. 29 25 a 31 25
Id. nuovo	» 29 50 a 32 75
Bertone nuovo	» 26 — a 29 25
Formento	» 25 — a 28 50
Segala	» 18 — a 19 —
Meliga	» 14 50 a 15 50
Avena	» 11 — a 12 25

Borsa di Milano — 15 settembre 1870.

Ore 2 pom. — Anche oggi le transazioni negli affari di Borsa riuscirono limitatissime ma non sensibile miglioramento per tutti i valori.

Ori deboli e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronto	54 3/8
» » fine corrente	54 1/2
Prestito Nazionale 1866	84 3/4
Azioni della Banca Nazionale	2200 —
» Ferrovie Meridionali	311 —
» Regia Tabacch	645 —
Boni ferrovie Meridionali	393 —
Obblig. ferrovie Meridionali	171 —
» Beni demaniali	442 —
» Asse ecclesiastic.	74 —
» Regia tabacchi	452 —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

17 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 54 80 75 90 90 (54 85) 54 95 95 55 77 1/2 (54 90) in liq. 54 90 pel 30 settembre.

Corso legale 54 87 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 76 50.

Obbligazioni Demaniali. C. del g. p. in c. 442 442. C. d. m. in c. 442 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in l. 165 pel 30 settembre.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 423 423 50.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in l. 319 50 pel 30 settembre.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 47 a 21 48.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 17 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 1/2 sulla borsa precedente.

Le difficoltà delle comunicazioni tra Parigi e Lione anche telegraficamente, ci porgono le notizie in ritardo di 12 ed anche 24 ore; questo ritardo toglie una buona parte del suo interesse alle notizie di Borsa. Del resto non vediamo perchè l'Agenzia non si deciderebbe a dare il corso almeno dell'italiano sulle piazze di Londra e Berlino ora che da Parigi non possiamo averlo regolarmente, e forse cesserà del tutto.

L'odierno nostro mercato fu meno fermo che d'abitudine: le ricerche di rendita erano meno attive, per cui la medesima venne contrattata tra le L. 54 90 e 54 80.

In altri valori discreta fermezza.

La Banca nazionale ricercata a 2250, era tenuta a 2265.

Il Prestito nazionale offerto a 84 50 trovava collocamento solo a 84 a causa della eseguita estrazione.

Il Banco sconto fermo a 165 50 era in denaro a 164 50.

Ricercate le Obbl. Canale Cavour in denaro a 395, con pochi venditori a 398.

Oro debole a 21 45.

Chiusura piuttosto in sostegno. Affari correnti.

PRESTITO NAZIONALE

Al 1° ottobre scade il semestre del Prestito Nazionale.

Assieme all'interesse questa volta si pagherà la prima quota in conto rimborso del capitale.

Sarà utile il conoscere la somma precisa, netta d'imposta, che si esigerà per ogni vaglia o coupon.

Ecco pertanto la relativa tabella:

Valore nominale delle cartelle	Importo del coupon scadente il 1° ottobre prossimo		Quota di ammortamento		Quota per gl'interessi		Imposta dell'8,80 p. 0/0 sulla quota per gl'interessi		Importo netto da pagarsi per ogni cedola	
100	6	40	3	92	2	48	»	22	6	18
200	12	80	7	83	4	97	»	44	12	36
300	19	20	11	74	7	46	»	66	18	54
400	25	60	15	66	9	94	»	87	24	73
500	32	»	19	57	12	43	1	09	30	91
1,000	64	»	39	15	24	85	2	19	61	81
2,000	128	»	78	29	49	71	4	37	123	63
5,000	320	»	195	74	124	26	10	93	309	07
10,000	640	»	391	[illegible]	248	[illegible]	21	87	618	13
20,000	1280	»	782	94	497	06	43	74	1236	26
50,000	3200	»	1957	36	1242	64	109	35	3090	65
100,000	6400	»	3914	71	2485	29	218	71	6181	29

Borsa di Firenze del 16 *settembre* 1870.

Rendita lettera	55 05
» denaro	54 95
Oro lettera	21 50
Londra, lettera, tre mesi	26 77
Prestito Nazionale	84 75 e 84 25
Francia, lettera	108 —
Obbligazioni tabacchi	450 —
Azioni Tabacchi	645 —
Banca Nazionale	2200 —
Az. della Società ferr. Meridionali	311 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	396 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	76 80

Parigi, 16 *settembre.*

(Chiusura della Borsa.)

	15	16
Fondi francesi	55 20	54 20
Italiano 5 0/0 fine mese	49 25	49 25

Valori diversi.

Az. str. ferr. Lomb. Veneto	388 —	396 —
Obbligazioni idem	218 —	212 50
Obbligazioni idem	106 —	105 —
Credito Mobiliare Francese	100 —	109 —

Borsa di Genova — 16 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 54 80 a 54 90.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 50.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2250.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 409.

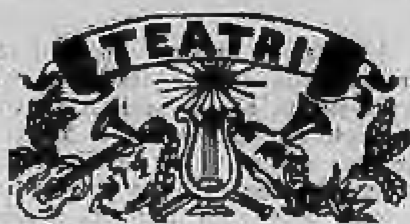
Le azioni Regia Tabacchi a 640.

Francia breve lett. 107, den. 106.

Londra a vista lettera 27, den. 26 80.

Marenghi da 21 40 a 21 42.

Sconto sopra l'Italia 6 0/0.



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta:
Amore senza stima.

Balbo (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:
Stenterello asino d'oro.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia di F. Coltellini e A. Vernier rappresenterà:
A Roma!

Circo Milano (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta:
Osti non osti.

Grande Circo Americano, piazza Bodoni; due rappresentazioni ogni giorno, la prima alle 3, la seconda alle ore 8 della sera, si fa porta un'ora prima d'ogni rappresentazione. Domenica sera 18 corrente, ultima rappresentazione definitiva.

Da rimettere al presente

(per causa del decesso del principale) un negozio da parrucchiere e profumiere benissimo avviato e fornito di molta mercanzia, numerosa e sceltissima clientela. Dirigersi per trattative alla ditta T. Baudino, via Nuova, N. 18, Torino. 3754

Piobesi Torinese

Provvista di **Peso a pontebilico** della tratta di chilog. 5000, da collocarsi in Piobesi Torinese; ivi si avranno informazioni, ed avrà luogo alle ore 8 di sera del 24 settembre 1870 l'asta su L. 2,202 25.

3752 Il Sindaco — **Barale.**

INCANTO

per cessazione di commercio

Lunedì 19 settembre, ore solite, via Borgo San Donato, N. 15, casa Perrone, si venderanno tutti li mobili ed attrezzi componenti il caffè *Garibaldi*, per contanti.

3606 Giuseppe Cavalli *est. giur.*

Liceo Ginnasiale Fornaris

Via S. Francesco da Paola, N. 24.

Lezioni preparatorie agli esami del ginnasio e del liceo — Corso di ammessione alle scuole secondarie, classiche, tecniche, e all'università. 12-V

Da affittare al presente

Alloggio al piano nobile di 6 membri, varie botteghe e forni con magazzeni; altro al 3° piano di 7 membri, per il 1° ottobre. — Via Giulio, num. 12.

Alloggio di 11 membri al piano nobile, casa Sillano, via Mercanti, num. 2.

Alloggio di 6 membri al terzo piano, via Orfane, N. 29; altro al secondo di 4 membri. 3663

Da affittare

al 1° ottobre prossimo

alloggio al terzo piano di nove camere, in piazza Castello, num. 17. Recapito ivi dal portinaio. 3571

3575 AVVISO D'ASTA

Il giorno di martedì 27 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, e col di lui ministero si procederà alla vendita agli incanti del seguente stabile:

Casa ad uso di panatteria, posta in questa città, lungo la via Maestra, nella sezione Gialdo.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 5000, e presso l'ufficiale procedente sono visibili tutti i titoli ed i patti e le condizioni relative alla vendita.

Chieri, 30 agosto 1870.

Carlo Gilardi not. coll.

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 giornate 88, 22).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 13, 55 (giornate 126, 34).

Cascina ivi detta Bruere, di ettare 45, 44, 66 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

Col 1° ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile

Peverelli e Bacchialoni

per alunne *interne* ed *esterne*

con Corsi Elementare e Superiore

3610 *Torino, via Saluzzo, 26.* 3610

Da affittare 3365

Angolo via Torino e via Artisti, N. 1

Eleganti alloggi di 6, 7, 8 camere. Piccoli alloggi di 1, 2, 3 camere a prezzi ridotti.

ELEGANTE ALLOGGIO con annesso **giardino** esposto a pieno mezzogiorno.

NUOVA FABBRICA di Bonomi Giovanni

Capo-mastro impresario, Cuorgnè.

Grande assortimento e nuovi generi di stufe, franklin, ed oggetti correlativi alle terraglie provenienti dalle cave di Castellamonte.

Gli oggetti saranno spediti a modici prezzi, e garentiti tanto nella loro qualità che del buon esito. 3720

LIQUIDAZIONE di diverse **tavole eleganti** da salone e **toelette,** della fabbrica di G. SOAVE, col ribasso del 80 per cento dal prezzo di fabbrica. La vendita si fa presso il sig. **Bertone** negoziante da mobili, via S. Teresa. 3680

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno **20** settembre p. v., in una delle sale dell'**INTENDENZA** suddetta, avente sede nel palazzo detto delle Finanze, piazza Castello, N. 25, piano 3°, alla presenza d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i Beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE, NATURA E MISURA DEI BENI	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte ed altri immobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	1045	Coassolo	Cappellania dei Ss. Pietro e Paolo	Prato, brusco o campo alla borgata di Savant, di are 76 (gior. 1, tav. 99, piedi 5)	2251	225 10	225	25	
2	1046	Groscavallo	Cappellania laicale di S. Lorenzo	Prato e campo alle regioni Biocco e Breno, di are 9 (tav. 23, piedi 7)	360	36 "	60	10	
3	1058	Montanaro	Cappellania Petitti	Casa di abitazione in via del Ritiro, ai nn. di mappa 356, 357, 358, 359 e 360.	1102	100 20	110	10	
4	1059	"	"	Due campi alle regioni Cascina bianca e S. Lorenzo o Tremoli, in mappa ai nn. 4688 e 5082, di are 44, cent. 34 (gior. 1, tav. 16, piedi 4)	657	65 70	70	10	
5	822	Ciriè	Legato pio Draperi	Prato alla regione Coasse o Battandero, in mappa al n. 170, sez. C, e Canaprile alla regione S. Martino, al n. 10 di mappa, sez. O, di are 48, cent. 45 (gior. 1, tav. 27, piedi 1)	1013	101 30	110	10	
6	819	Ozegna	Cappellania Laicale Battaglione	Prato alla regione Roncole, in mappa ai nn. 95 e 98, di ett. 1, are 26, cent. 16 (gior. 3, tav. 31)	2363	236 30	235	25	
7	820	"	"	Prato alla regione Putto, in mappa al n. 314 parte, di are 70, cent. 30 (gior. 1, tav. 84, piedi 5)	1984	198 40	195	10	
8	821	"	"	Campo altenato alla regione Castagna, ai nn. di mappa 533, 548 e 549, di ett. 1, are 29, cent. 96 (gior. 3, tav. 40, piedi 10)	2758	275 80	275	25	
9	1020	Agliè	Legato Pio Silva in Agliè	Bosco alla regione Casivisi, al n. di mappa 5554 in grado quinto, di are 30, cent. 9 (tav. 79)	75	7 50	60	10	
10	1057	Moncalieri	PP. Barnabiti in Moncalieri	Casa rustica, composta di 6 camere in due piani compreso il terreno, sita nel Cantone di Riva Piana, al n. 199 di mappa, sez. B.	800	80 "	80	10	
11	991	La Loggia	"	Alteno alla regione Beuissero o Monastero, in mappa al n. 147, sez. B, di are 38, cent. 45 (gior. 1, piedi 8)	960	96 "	95	10	
12	992	"	"	Prato alla regione Tetti Griffa, ai nn. 221, 222 e 223 di mappa, di are 46, cent. 77 (gior. 1, tav. 18, piedi 7)	1552	155 20	155	10	
13	956	Rivoli	Cappellania Rivo-Gillio	Campo alla regione Molinetti o Vandero, ai nn. 52 e 53 di mappa, sez. Q, di are 76 (gior. 1, tav. 99, piedi 4)	2517	251 70	250	25	
14	1066	Beinasco	Legato Siccardonella chiesa parrocchiale di Beinasco	Campo alle regioni S. Cristina e Laprà, in mappa ai nn. 48 e 49, sez. A, di are 19 (tav. 50)	484	48 40	50	10	
15	215	Collegno	PP. Barnabiti di S. Dalmazzo in Torino	Campo alla regione La Pianca, al n. 124 di mappa, sez. G, di are 79, cent. 70 (gior. 2, tav. 9, piedi 1)	1470	147 "	150	10	
16	783	Carignano	Cappellania Mola di Nomaglio	Casa di abitazione ordinaria nella via S. Giuseppe, alla sez. 33	900	90 "	90	10	
17	788	Piobesi Torinese	Cappellania Sorelle Raale	Casa composta di due membri al piano terreno, due al piano superiore, aia, e pozzo d'acqua viva, sita nella regione Caviglione, sezione N	800	80 "	80	10	
18	786	"	"	Campo regione Tetti Berta o Boschetto, in mappa al n. 341, sez. C, are 20, cent. 59 (tav. 54)	380	38 "	80	10	

3661 Dalla Intendenza di Finanza, addì 29 agosto 1870.

L'Intendente di Finanza **Novelli.**

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Camminadella, N. 22

Condotto dai professori G. Aimo, A. Allasia, . Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio Militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al

88-O *Direttore del Convitto,* **G. AIMO.**

Obbligazioni delle ferrovie Ottomane

La ditta bancaria **U. GEISSER e C.** (via Finanze, N. 13) è incaricata di ricevere il versamento di L. 25 in oro scadente dal 15 al 26 settembre, non che di spedire le obbligazioni a Vienna pella registrazione *onde possano concorrere alla prossima estrazione.* Si possono anche effettuare tutti i versamenti mediante L. 67 36 in oro ogni obbligazione, più le spese. 3758

Città di Torino

32ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1853

Nota delle 111 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 32ª estrazione seguita addì 7 settembre 1870, a mente della notificanza del 9 marzo 1853, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari in principio di ottobre prossimo a Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

165	1243	3101	4491	5999	8261	9585	10754
178	1310	3126	4520	6015	8448	9629	10824
394	1692	3191	4940	6105	8511	9740	10980
584	1702	3204	4954	6311	8554	9856	11018
635	2016	3532	5043	6399	8643	9970	11178
656	2121	3604	5175	6569	8678	10039	11319
776	2158	3615	5295	6940	8808	10044	11400
885	2237	3836	5381	7176	8854	10159	11421
925	2585	4051	5450	7198	8865	10168	11436
1056	2674	4056	5464	7319	8974	10229	11487
1086	2865	4181	5516	7744	9059	10416	11497
1116	2949	4276	5570	7811	9205	10495	11519
1185	3027	4379	5588	7968	9298	10589	11700
1221	3075	4469	5869	8207	9537	10690	

Obbligazioni estratte prima del 7 settembre 1870 e non ancora presentate per il rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
904	2 marzo 1870	7341	2 marzo 1870
920	1° settembre 1869	7342	" "
1084	2 marzo 1870	7369	" "
2459	" "	7370	" "
3375	" "	9955	" "
3799	" "	10494	" "
4942	" "	11909	" "

Torino, dal Palazzo Municipale, 7 settembre 1870. 3702

DA VENDERE ALL'ASTA PUBBLICA

Cascina in territorio di Torino denominata l'**Amico**, propria del R. Ospizio Generale di Carità, situata a sinistra dello stradale di Stupinigi, ed alla distanza di tre chilometri circa dalla cinta daziaria, regione Lingotto, di ettare 33, 97, 55, pari a giornate 94, 41, 05, con ragioni di acqua, ed amplo fabbricato civile e rustico.

Gli incanti avranno luogo nel R. Ospizio alle ore 10 ant. di sabbato 12 prossimo novembre.

Per gli occorrenti recapiti e condizioni della vendita dirigersi alla segreteria del R. Ospizio, via Po, N. 33, od al sig. notaio avv. Pietro Percival nel suo studio, via delle Orfane, N. 2, piano 1°. 3747

TELE METALLICHE e GRATICELLE

d'ogni genere per finestre, porte a vetro, uffizi (comptoirs), giardini, ecc. **PARASCINTILLE** in ottone e ferro verniciato d'ogni dimensione, all'ingrosso ed al minuto; **MASCHERE** per la **SCHERMA**, stacci, crivelli, guardavivande, copripiatti, e vari altri lavori in metalli.

Presso la fabbrica **RIBBA e C.**, via Santa Chiara, N. 30 (vicino alla via della Consolata). 3887

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone*). 28-N

PRESTITO DI BARLETTA

AVVISO IMPORTANTE

Si avverte i sottoscrittori del Prestito di Barletta **che cominciando dal 17 settembre corrente**, vengono distribuiti i cuponi-timbri firmati dal Municipio di Barletta comprovanti l'effettuato pagamento del terzo versamento, osservando che i cuponi dei titoli liberati all'atto della sottoscrizione e del 2° versamento sono già stati rimessi ai sottoscrittori ed agenti.

Nello stesso tempo si avverte che il Sindacato del Prestito, Banca B. Testa e C., Firenze, via de' Neri, N. 27, avendo ritirato dal municipio di Barletta i cuponi del 3° versamento di **tutte le obbligazioni** esso è in grado di accettare **i versamenti in ritardo a tutto il giorno 19 corrente,** consegnando all'atto del pagamento il relativo *coupon.*

Tutti i sottoscrittori i quali hanno effettuato i versamenti in tempo debito ma che per la **ristrettezza del tempo** non potessero al caso ricevere in tempo i cuponi a loro spettanti sono avvisati che **concorrono non ostante** alla Estrazione del **20** corrente, *se risulta dai registri del sindacato che il pagamento sia stato fatto direttamente o dagli incaricati prima del 19 corrente.*

Restano avvisati anche i signori incaricati che per speciale concessione il tempo utile per i versamenti spira la sera del 19 corrente, e che non concorrono all'Estrazione quei titoli sui quali il terzo versamento non è fatto al Sindacato dentro il termine stesso.

Firenze, 15 settembre 1870.

89-O **IL SINDACATO.**

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1[4 chil. L. **2 50;** 1[2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1[2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette, per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghereie del Regno

RASOI RINOMATISSIMI **DOPPI**

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

dalla Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. **PANIGHETTI** coltellinai e bisottieri, *via Po, N. 40, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3673

Torino, Tip. G. Favale e Comp.